

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA

“DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI. PERCORSI FORMATIVI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA' NEI CENTRI DECISIONALI DELLA POLITICA”

REPORT FINALE DEL CORSO 2005

Gli aspetti organizzativi

Il corso “Donne, Politica e Istituzioni” si è svolto all’Università di Ferrara (presso la Facoltà di Giurisprudenza) dal 10 settembre al 5 novembre 2005. Si è trattato senza alcun dubbio di un’esperienza positiva, sia per le iscritte (come dimostrano i risultati del questionario di valutazione del corso) sia per lo stesso Ateneo, il quale per la prima volta ha visto inserire nella propria offerta formativa, in un insegnamento specifico, i temi dell’eguaglianza di genere e dell’accesso paritario di donne e uomini ai processi politici decisionali. L’elevatissimo numero di domande di ammissione (oltre 300) e l’entusiasmo e l’interesse delle frequentanti suggeriscono l’opportunità di dare al corso, nei prossimi anni, una configurazione istituzionale, come insegnamento opzionale del Corso di laurea in Scienze Giuridiche.

Avendo avuto dal Dipartimento per le Pari Opportunità l’indicazione che le attività formative avrebbero dovuto improrogabilmente concludersi, per ragioni legate alla rendicontazione delle spese, entro il 30 novembre 2005, si sono resi necessari ritmi di lavoro estremamente impegnativi, con lo svolgimento di numerose ore di lezione il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Benché la maggior parte delle frequentanti abbia giudicato positiva la formula del corso compatto, sia per la scelta dei giorni che per il numero di ore, non vi è dubbio che proprio questa particolare caratteristica abbia determinato il 30% circa di “abbandoni”, termine peraltro improprio, dato che in quasi tutti i casi si tratta di persone che, in realtà, non hanno mai frequentato il corso, avendo probabilmente valutato come eccessivo l’impegno orario. Per il prossimo anno, l’intenzione è quella di diluire nel tempo le lezioni, magari “spezzando” il corso in due tronconi (30 ore tra maggio e giugno e 30 tra settembre e ottobre) e rendendo così più semplici la frequenza e l’apprendimento.

Sotto il profilo dell’organizzazione amministrativa, va detto che l’alto numero di domande ho sottoposto ad un lavoro convulso e impegnativo non solo la Segreteria del corso, ma le stesse docenti responsabili del Coordinamento scientifico (prof. Giuditta Brunelli e prof. Chiara Scapoli), chiamate a risolvere i numerosi problemi, anche interpretativi, emersi in sede di predisposizione delle graduatorie.

Il grande interesse suscitato dall’iniziativa si spiega anche con la capillare attività di marketing realizzata dagli organizzatori, attraverso la predisposizione e la spedizione (sia cartacea che virtuale) di un grande numero di volantini di illustrazione del corso, l’organizzazione di una conferenza stampa che ha avuto notevole spazio sui giornali e le televisioni locali e, infine, l’organizzazione di un Seminario di presentazione del percorso didattico, con l’intervento di giuristi, sociologi, psicologi ed esponenti politici locali.

L’attività didattica

Nel pieno rispetto del programma didattico predisposto dal Ministero delle Pari Opportunità con il supporto e la consulenza della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, si è cercato di strutturare il corso secondo una spiccata prospettiva di genere. Come emerge dal piano didattico, anche i moduli più “istituzionali” (diritto europeo, diritto pubblico e costituzionale, diritto degli enti

locali) sono stati affrontati in modo da collegare sempre il discorso sulle nozioni di base ad una riflessione sui profili delle politiche di pari opportunità nei vari settori. Grande attenzione è stata rivolta all'aspetto "pratico" dei temi trattati, con la consultazione e l'analisi di materiali (documenti di istituzioni europee ed internazionali, sentenze della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea, fonti normative nazionali ed europee) raccolti in apposite dispense cartacee, distribuite alle frequentanti prima di ogni lezione.

La gran parte dei moduli di insegnamento sono stati affidati a docenti interni alla Facoltà di Giurisprudenza, ma ci si è anche avvalsi - con ottimi risultati - del contributo di figure professionali esterne all'Università, come la dott. Manuela De Zordo (referente responsabile dell'Ufficio Pari Opportunità presso l'Assessorato PO della Provincia di Ferrara), che ha dedicato la sua lezione alla metodologia del bilancio di genere e al progetto di bilancio di genere attualmente in corso di elaborazione presso l'Amministrazione provinciale di Ferrara. Particolarmente gradita anche la lezione della prof. Antonella Cagnolati, incaricata di "Filosofia e storia dell'identità femminile" presso la Facoltà di Lettere di Ferrara, che ha ricostruito, sotto il profilo storico, culturale e sociale la lunga elaborazione del concetto di "identità femminile", spaziando dalla *Genesi* alle rivendicazioni emancipazioniste dei primi decenni del Novecento.

La verifica finale, strutturata in una serie di domande a risposta aperta, relative ad alcuni dei temi più significativi affrontati ed approfonditi nell'ambito dei diversi moduli del corso, ha messo in luce il buon livello (in molti casi, ottimo) di formazione acquisito dalle frequentanti.

La valutazione del corso da parte delle frequentanti

Alla fine del corso è stato sottoposto alle frequentanti un questionario di valutazione, che ha dato risultati positivi, soprattutto con riferimento ai contenuti didattici. Di particolare interesse sono i suggerimenti delle partecipanti, assai preziosi per l'organizzazione della seconda edizione del percorso formativo.

Per garantire un più efficace legame con la vita politica, si propone di invitare (in qualità di relatori) anche esponenti dei partiti o donne impegnate in politica in prima persona, perché raccontino la loro esperienza. Si suggerisce inoltre di lasciare uno spazio ancora più ampio a persone che, per ragioni professionali, si trovano quotidianamente a contatto con le problematiche delle pari opportunità, anche a livello locale.

Si segnala, altresì, una oggettiva difficoltà dei moduli di diritto europeo e comunitario, per i quali si avverte l'esigenza che ci si soffermi maggiormente sulle nozioni di base, venendo così incontro alle esigenze di chi non ha un *background* giuridico.

Si sottolinea, poi, l'opportunità di far trascorrere un più ampio lasso di tempo tra la fine delle lezioni e la prova finale, per consentire anche a chi lavora (la maggioranza delle frequentanti) di approfondire con calma gli argomenti trattati.

Sotto l'aspetto organizzativo, infine, si è rilevato molto utile l'indirizzo creato *ad hoc* (donne.politica@unife.it), che ha consentito sia di mantenere i contatti con tutte le esterne, sia di affrontare questioni individuali senza "rubare spazio" alle ore di lezione.

Proposte per l'edizione del 2006

Una prima modifica potrebbe riguardare i requisiti soggettivi richiesti dal Bando. Potrebbe essere opportuno privilegiare (ad esempio, attraverso una riserva di posti) le donne che facciano parte di organismi di parità e/o lavorino presso strutture o assessorati intesi a realizzare le pari opportunità di genere, o che ricoprano o abbiano ricoperto di recente incarichi politici. Si tratta, infatti, di persone motivate, per le quali appare particolarmente utile la formazione di carattere essenzialmente giuridico assicurata dal corso.

Anche la tempistica del percorso formativo potrebbe essere rivista. Proprio per evitare i problemi legati al carattere intensivo e compattato delle lezioni, che può ostacolare la partecipazione di una parte della ammesse, e che si rivela comunque assai faticoso per le frequentanti, si potrebbero collocare la pubblicazione del bando e la selezione nei mesi di marzo-aprile, prevedendo lo svolgimento della prima fase dell'attività formativa, in ipotesi, dal 15 maggio al 15 giugno, da terminare con una verifica intermedia; la sospensione estiva delle attività; la seconda fase del corso dal 15 settembre al 30 ottobre, con verifica finale. In linea di massima, sarebbe opportuno non superare i due incontri settimanali, da contenere comunque nel limite massimo delle tre ore.

Sul piano della individuazione dei docenti, va senz'altro accolto il suggerimento, emergente dai questionari di valutazione prima ricordati, di un più ampio coinvolgimento di chi si occupa "sul campo" di pari opportunità (si pensi, ad esempio, agli esperti in presentazione di progetti per attingere ai finanziamenti collegati ai programmi europei in questo settore) e a chi è coinvolto direttamente, anche con ruoli istituzionali, nella vita politica.

Quanto, infine, ai supporti didattici (ulteriori a quelli forniti dal Ministero), sarebbe senz'altro opportuno sostituire il sistema, poco pratico, delle dispense cartacee, con la pubblicazione del materiale selezionato dai docenti sulla pagina web del corso, oppure con la predisposizione di appositi cd rom da distribuire alle frequentanti.

Considerazioni conclusive

Inserimento tema pari opportunità (vedi direttiva Prodi –Finocchiaro)

Avvicinamento all'Università di molte donne "esterne", e arricchimento dell'offerta formativa per le studentesse, anche di materie non giuridiche (sottolineare)

Ruolo essenziale svolto dal Comitato di Ateneo per le PO, di recente costituzione